

ECHI DI VITA

della Comunità Parrocchiale di S. Lorenzo M. in Isola del Liri

Anno XXXIV, Numero 20

14 maggio 2017

Riflessione sul Vangelo della Domenica V DOMENICA DI PASQUA

IN GESÙ IL CUORE DELL'UOMO TROVA CASA

Don Alfredo Di Stefano

Non sia turbato il vostro cuore, abbiate fiducia. L'invito del Maestro ad assumere questi due atteggiamenti vitali a fondamento del nostro rapporto di fede: un «no» gridato alla paura e un «sì» consegnato alla fiducia. Due atteggiamenti del cuore che sono alla base anche di qualsiasi rapporto fecondo, armonioso, esatto con ogni forma di vita.

Ad ogni mattino, ad ogni risveglio, un angelo ripete a ciascuno le due parole: non avere paura, abbi fiducia. La fede religiosa poggia sempre sull'atto umano del credere, e se oggi è in crisi, ciò è accaduto perché è entrato in crisi l'atto umano dell'aver fiducia negli altri, nel mondo, nel futuro, nelle istituzioni, nell'amore. In un mondo di fiducia rinnovata, anche la fede in Dio troverà respiro nuovo.

Come? Seguendo le tre parole: *Io sono la via la verità e la vita.*

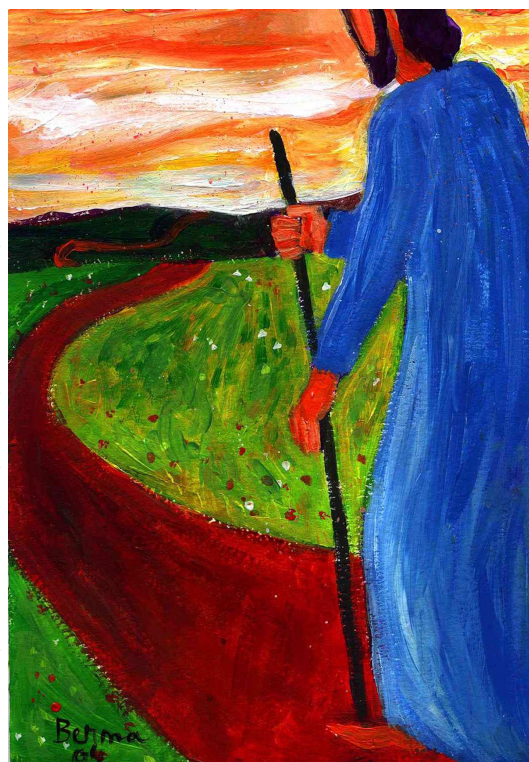
Io sono la via: la strada per arrivare a casa, a Dio, al cuore, agli altri; una via davanti alla quale non si erge un muro o uno sbarramento, ma orizzonti aperti.

Io sono la verità: non in una dottrina, né in un libro, né in una legge migliori delle altre, ma in un «io» sta la verità, in Gesù, venuto a mostrarci il vero volto dell'uomo e il volto d'amore del Padre.

Io sono la vita. La mia vita si spiega con la vita di Dio. Nella mia esistenza più Dio equivale a più io. Più Vangelo entra nella mia vita più io sono vivo. Nel cuore, nella mente, nel corpo.

E Filippo «*Mostraci il Padre, e ci basta*». È bello che gli Apostoli chiedano, che vogliano capire, come noi. Filippo, chi ha visto me ha visto il Padre. Guardi Gesù, guardi come vive, come ama, come accoglie, come muore e capisci Dio, e si dilata la vita.

Vita è, allora, tutto ciò che possiamo mettere sotto questa nome: futuro, amore, casa, pane, festa, riposo, desiderio, pasqua. Per questo spirituale e reale coincidono, fede e vita, sacro e realtà hanno l'identica sorgente. *In Gesù il nostro cuore trova pace!*



LE ORIGINI DEL CENTRO STORICO DI ISOLA DEL LIRI

L'eccidio del 1799 e il restauro della Chiesa di San Lorenzo

Nonostante la grande crescita che interessò Isola del Liri e il ducato di Sora durante il XVIII secolo i Boncompagni furono costretti ad abbandonare la scena politica locale nel 1796, lasciando la popolazione sgomenta e preoccupata. Preoccupazione che lasciava presagire eventi infausti per Isola, resisi presto concreti. Gli sconvolgimenti politici che caratterizzarono la fine del XVIII secolo e interessarono tutta l'Europa giunsero infatti a toccare anche queste zone e ai Boncompagni, esautorati dai loro poteri feudali, la storia risparmiò di assistere alla più grande tragedia abbattutasi sulla città che più avevano amato tra quelle del ducato sorano. Il 12 maggio del 1799, Isola Liri fu colpita dalla violenza delle truppe francesi che risalivano la Penisola per portare soccorsi ai connazionali impegnati nel settentrione. All'indomani della tragedia Isola si presentava agli occhi dei superstiti in maniera drammatica. Alla carneficina di vite umane (come è noto furono più di cinquecento le vittime) si aggiungeva la devastazione dell'abitato: il fuoco appiccato un po' dovunque fece crollare diverse delle antiche strutture del centro storico e le strade risultavano occupate dalle macerie. L'intero paese alla fine della devastazione risultò fatiscente per i suoi due terzi. Gravi danni anche ai ponti e alle vie di comunicazione. Ad Isola Liri si chiudeva con questa strage, - ancora incredibilmente ignorata dalle



pagine dei libri scolastici - il XVIII secolo, e nulla lasciava presagire che vi fossero possibilità di ricucire le enormi ferite causate dalla follia umana. Ad essere pesantemente danneggiata fu la stessa chiesa di San Lorenzo, ove si consumò la maggiore barbarie. Per interessamento del re Ferdinando I di Borbone, che a proprie spese fece eseguire lavori di restauro di tutta la chiesa la città ebbe di nuovo, nel 1826, il suo luogo di culto principale. Al restauro della chiesa tuttavia contribuì, seppure in maniera indiretta, anche il processo di industrializzazione di cui gli stessi francesi si fecero promotori. Nel 1812 infatti Carlo Beranger aveva stabilito nel soppresso convento dei Carmelitani di S. Maria delle Forme, una manifattura di carta. Una volta privata la chiesa del superfluo apparato decorativo interno ed esterno si pensò in maniera intelligente di riutilizzarne quanto più possibile proprio per il restauro di San Lorenzo. Le due grandi chiese erano assolutamente simili e disegnate dallo stesso architetto della famiglia Boncompagni, Giovan Battista Rodari, pertanto in virtù di questa somiglianza l'operazione fu agevolata. Mettendo a confronto la facciata della chiesa di San Lorenzo con la ricostruzione di quella di S. Maria delle Forme si scorgono una serie di motivi comuni. Entrambe le facciate erano divise in tre parti da quattro lesene in pietra sormontate da finti capitelli. Due oculi posti nelle parti laterali ed un finestrone centrale davano luce all'interno della chie-

sa. Anche in S. Maria il marcapiano orizzontale, sopra il quale un tempo si impostava il tetto a capanna, era interrotto dal finestrone centrale. All'interno della chiesa si accedeva dopo aver varcato un portale anch'esso molto simile a quello di S. Lorenzo. In entrambe le chiese è possibile poi che vi fossero entrate minori ai lati del portale centrale. Le somiglianze tra i due edifici proseguono internamente: è identico l'impianto ad una sola navata molto ampia con sei cappelle laterali e una zona absidale semicircolare dietro la quale si trovano due ambienti un tempo ad uso sacrestia. Nulla rimane delle antiche decorazioni interne ad eccezione di una bella cornice in gesso a dentelli che corre lungo tutto il perimetro. Accanto alla chiesa vi erano addossati gli spazi conventuali veri e propri, costruiti attorno ad un bellissimo cortile di stile chiaramente monastico, con vani di servizio al primo piano e camere al secondo. Per quanto riguarda S. Maria delle Forme è auspicabile che questo antico e nobile edificio di culto torni ad essere visitabile almeno per qualche giorno all'anno, mentre la nostra bella chiesa di San Lorenzo continuerà ad essere scrigno di alcune delle più importanti memorie della città, che speriamo possano essere in futuro solo felici.

Enzo Loffreda



FAMIGLIE, DITECI CHE SIETE FELICI! di Luciana Costantini

Mi è capitato nei giorni scorsi di incontrare vari gruppi di famiglie – *giovani e meno giovani* - in luoghi e contesti diversi e, benché riconoscessero di avere tanti motivi per gioire, avevano negli occhi, nel cuore e, soprattutto sulle labbra, accenti di tristezza o forse no, semplicemente tanta sfiducia e tanta tanta... stanchezza! Motivata da che? Dalla paura del mondo, sempre meno “villaggio” e sempre più “luogo di trincea”; paura della crisi, eterna, infinita, inguaribile; paura del domani, nebuloso, sfocato, irraggiungibile, per cui si vive l’oggi con ansia e avidità, rincorrendo il tutto e subito, chiedendo molto a se stessi e agli altri, anche a costo di stressarsi fisicamente e moralmente.

Mi sembra che alle famiglie di oggi – *a prescindere dagli anni e dalla “riuscita” del matrimonio* - manchi il gusto delle piccole cose, ma difetti anche di fiducia e di speranza, di stima e di rispetto per le persone e le cose. Ingredienti tutti importanti, che alimentano l’AMORE.

E voi siete felici? Su cosa fonda la vostra felicità?



LA VOCE DELLE CATECHISTE



È giunto quasi al termine il cammino di Iniziazione Cristiana per i ragazzi che il 3 giugno riceveranno il sacramento della Confermazione. È un traguardo importante, ma non è la fine di un percorso, anzi dovrebbe essere l’inizio che segna il consolidamento e l’approfondimento dell’amicizia istaurata con Cristo nel Battesimo.

Grazie a questa mia esperienza ho avuto la possibilità di conoscere dei ragazzi speciali, che hanno lasciato un segno indelebile nel mio cuore. È stata un’opportunità unica e irripetibile e di questi tre anni restano i bei momenti trascorsi insieme, la gioia, le risate, ma anche i sacrifici che ci hanno permesso di crescere insieme...

Non bastano le parole per descrivere le varie sfumature di emozioni che mi ha donato questa esperienza. Auguro ad ognuno dei ragazzi di condurre una vita piena, ricca di soddisfazioni e di coltivare i propri talenti per poi poterli donare alla comunità.

Sabrina Zaccardelli

UNA MESSA CON QUALCOSA DI SPECIALE

La celebrazione di domenica scorsa nella nostra chiesa parrocchiale aveva qualcosa di più. Lo si capiva dalle persone presenti, amministratori comunali, forze dell’ordine, uomini in divisa, bandiere, stendardi e dai foglietti in mano ai bambini.

La Società Operaia del Mutuo Soccorso di Isola del Liri con la commemorazione dell’eccidio perpetrato dai Francesi il 12 maggio 1799, dava un tocco in più al Maggio isolano.

Questa associazione, nata nel 1862 per garantire reciproco sostegno tra i lavoratori delle fabbriche, bisognosi allora di tutela e di difesa dei diritti, con il mutamento del panorama lavorativo (*leggi chiusura delle fabbriche*) non è sparita, ma ha mutato il suo impegno riversandolo sul piano storico e culturale.

Consapevoli che la conoscenza e la cultura sono davvero fonte di libertà, i membri della SOMS isolana, con il presidente uscente Enzo Bartolomucci, promotore di questa svolta educativa, hanno dato vita già da alcuni anni a lodevoli iniziative storiche, fotografiche, artistiche, scientifiche e musicali.

Come ha ben espresso la loro “voce” ufficiale, la dott. Debora Bova, il ricordo di quella immane strage non è confinata nel tempo, ma richiama simili episodi di intolleranza e di violenza, che insanguinano le chiese anche ai giorni nostri – ultima in ordine di tempo la strage compiuta la domenica delle Palme nelle chiese copte a Tanta e ad Alessandria in Egitto.

Non è nostro compito giudicare – ha detto don Alfredo nell’omelia – ma imparare, pensando a cosa sarà stato il giorno dopo quella immane tragedia: i superstiti avranno pianto i loro morti, avranno dato loro degna sepoltura nella stessa chiesa, avranno curato le ferite del corpo e dell’anima e insieme si saranno impegnati con tutte le forze e con tutta la loro creatività a ridare nuova vita e nuovo volto al paese.



UNA SERATA DI CULTURA IN MEMORIA DI UN FATTO DI SANGUE

Si è svolta venerdì sera nella chiesa di S.Lorenzo, promossa dalla pro Loco e dall’Associazione “*Il Ponte Levatoio*”. Un intreccio felice tra la poesia con Paola Palleschi e Tommaso Cecilia, la musica con Francesca ed Elisa Venditti, rispettivamente al violino e al violoncello, e la memoria storica del luttuoso episodio che nel maggio 1799—in *tre giorni di inferno*—colpì i cittadini di questo nostro territorio, da Arce a Veroli, passando per Isola e Casamari.

E proprio l’Abate di Casamari, Padre Eugenio Romagnuolo, ha aperto l’incontro che aveva al centro la presentazione del libro di Mario De Carolis sull’eccidio perpetrato dai soldati francesi, di cui è stata avanzata una proposta di memoria. Al tavolo di lavoro, moderati da Rizio Capuano, si sono succeduti altri relatori, tra cui l’imprenditore Manlio Costantini ed il nostro parroco.

SABATO 13 tutta la Chiesa ha celebrato il 100° anniversario dell’apparizione –la 1° di 7– della Madonna ai tre pastorelli di Fatima. Era una domenica e di due fratellini Giacinta e Francesco con la cuginetta Lucia, finita la Messa pensarono di andare con il loro gregge in una radura, Cova da Iria. Il tempo era bello e loro giocavano spensierati, quando un grosso lampo li spaventò e decisero di tornare a casa. Di nuovo un lampo ed una visione su un leccio: una bella Signora li assicurò invitandoli a tornare per sei mesi consecutivi, alla stessa data, il 13. All’ultima apparizione, il 13 ottobre, una giornata fredda e piovosa, il sole si mise a danzare nel cielo e la Signora rivelò di essere la Vergine del Rosario.



PER LA FESTA DELLA MAMMA
AUGURI AD OGNI MAMMA E AD OGNI DONNA,
ANCHE SE MAMMA
NON LO E’ MAI STATA,
NON LO E’ E, FORSE, MAI LO SARA’!!!

AVVISI PER LA SETTIMANA

LUNEDI 15 – Mese mariano 2017

Alle ore 17.00 S. MESSA DI QUARTIERE A PIRANDELLO

MARTEDI 25 – La Messa vespertina sarà celebrata alle ore 18.00 nella Chiesa di S. Antonio